

IL PERSONAGGIO. Una missionaria per sei anni ha vissuto nella savana dell'Uganda

Solo Aids e malaria. Ecco l'Africa di suor Dorina

Ha vissuto per sei anni nella savana dell'Uganda, là dove l'Aids, le gastroenteriti e la malaria falciavano senza pietà la popolazione. Ha accompagnato la gente alla morte, là dove le medicine sono un lusso per pochi, e dove non ci sono preservativi per arrestare il dilagare dell'Hiv, che ha già infettato - secondo alcune stime - quasi un quarto della popolazione. Questa è l'Africa di suor Dorina Tadiello, ginecologa, ex medico della mutua

laggi quelle che per tradizione girano per la savana aiutando i bambini a venire al mondo. Di fronte all'immane tragedia provocata in Uganda dal virus Hiv all'inizio suor Tadiello si è trovata spiazzata. «Durante i miei studi a Milano non avevo ricevuto una preparazione sul rapporto tra medico e paziente nessuno ci aveva insegnato a gestire le reazioni dei malati gravi. In Uganda siamo stati molto aiutati da un'organizzazione locale la Tu so fondata da una donna che a Leeds aveva visto morire il marito di Aids e che aveva trovato un grosso sostegno nei medici inglesi». Così anche nell'ospedale di Aber - nato come dispensario per maternità - è nato un centro per questi malati. Il primo compito è il più difficile - spiega la suora - è stato quello di convincere le comunità di villaggio a non isolare e a non uccidere con il disprezzo chi si scopre sieropositivo. «Abbiamo dovuto convocare delle assemblee pubbliche in ogni villaggio anche in Uganda l'Aids è visto come una punizione. Ora le cose stanno cambiando ci è stata di enorme aiuto la campagna di Phil Lutaya un cantante molto famoso. Prima di morire di Aids ha girato personalmente tutto il paese spiegando alla gente che i malati hanno bisogno di amore e di aiuto. Ha lasciato anche una bellissima canzone che ora tutti conoscono».

MARINA MORPURGO

In Uganda la gente ha davvero il gusto della vita. La vita viene celebrata moltissimo. Con la danza che è un'espressione quasi quotidiana, o con la musica. Tutti sanno suonare uno strumento. Tutti possiedono uno strumento un tamburo è una cosa che non può mai mancare. Tra questa gente innamorata della vita, suor Donna Tadiello - una laurea in medicina presa a Milano un brevissimo passato come medico della mutua prima del grande salto compiuto nel 1985 - ha dovuto affrontare una realtà di malattia, di sofferenza di solitudine, di morte. In Uganda, come negli altri paesi dell'Africa orientale, l'Aids sta facendo strage della popolazione. «Uno degli ultimi dati diffusi dall'Aids Commission di Kampala» - spiega suor Donna - «che in questi giorni è tornata a casa - dice che su 19 milioni di abitanti i sieropositivi accertati sono 2 milioni ma il numero degli ammalati è in continua crescita. Bisogna poi considerare che l'aggiunta di sieropositività viene scoperta solo quando si presentano i primi sintomi. In realtà, stime che saltano fuori dai controlli campionesi fatti eseguire dal governo ugandese dicono che quasi un quarto della popolazione è stato toccato dal virus. Nel nostro ospedale missionario di Aber, che si trova nel nord del paese, abbiamo riscontrato un 17% di sieropositività tra le donne che vengono a partorire ma altri controlli effettuati in diverse regioni hanno dato risposte positive nel 20-25% dei casi. Le zone più colpite sono quelle meridionali al confine con la Tanzania come il distretto di Rakai, dove nel 1983 sono stati segnalati i primi casi di morte strane».

lana è endemica in questa parte della savana l'anemia uccide. Per non parlare del morbillo che provoca stragi spaventose tra chi non è stato raggiunto dai programmi di vaccinazione voluti dall'Unicef. «Ho visto morire di morbillo anche tre o quattro bambini nella stessa famiglia» - dice la suora dottoressa - «Forse perché nelle popolazioni africane non ci sono risposte anticorpali evidentemente per loro è una malattia d'importazione». Ma ad Aber, come in tutto il paese si muore soprattutto per le solite dissenate scelte di chi detiene il potere.

Accuse durissime

La voce di suor Donna è dolce e commossa mentre lancia accuse durissime. «L'Uganda investe ben poco nella Sanità spendono quasi tutto per la difesa. Il paese ha conosciuto dal 1962 in poi una serie di dittature militari si sono avute situazioni di guerra civile. Anche adesso nel nord sta riprendendo forza la guerriglia, e il presidente Museveni giustifica le spese militari con i problemi di sicurezza interna». Fatto sta spiega la missionaria comboniana che perfino un farmaco antimalarico di bassissimo prezzo come la clorochina diventa per molti irraggiungibile. «Anche perché per poterlo dare al loro bambino - aggiunge la suora - le madri spesso dovrebbero sobbarcarsi a piedi i venti o trenta chilometri di strada necessari per raggiungere l'ospedale più vicino». Figurarsi, dunque se esiste la possibilità di poter curare al meglio le mille infezioni che aggrediscono i malati di Aids. «I farmaci si usano per i casi che non sono troppo gravi» - è solo il lenitivo di una parola di conforto.

Da sei anni la missionaria comboniana cerca di aiutare la popolazione a soffrire meno nell'anima se non nel corpo. Il problema dell'Aids le è piombato sulle spalle in realtà era partita dall'Italia per assistere le donne di Aber durante le gravidanze e i parti per dare una formazione alle «anziane» dei vil-

Il contagio si estende

Altri problemi tremendamente incalzanti si affiancano a quelli psicologici. La savana del nord Uganda è una terra fertile se coltivata dà buoni frutti. La situazione alimentare della zona è discreta. «Ma può sopravvivere» - spiega suor Tadiello - «solo chi è abbastanza in forze per lavorare nei campi». Per i malati di Aids sono stati organizzati dei circuiti di distribuzione del cibo. In particolare cerchiamo di procurare del riso che è un alimento adatto a chi soffre di diarrea cronica». La famiglia ugandese è una famiglia molto allargata e il clan cerca sempre di farsi carico del mantenimento dei figli di chi muore. «Il contagio si sta però estendendo in modo tale che a volte anche i clan si trovano in grandi difficoltà. Il problema degli orfani è diventato temibile in qualche maniera le comunità rurali riescono ancora a tamponarlo ma a Kampala si comincia già a vedere il fenomeno dei bambini di strada». Sotto la spinta della disperazione il tessuto sociale si va disgregando, e una fetta sempre più consistente della popolazione cerca consolazione nell'alcol delle birre locali prodotto della fermentazione di sorgo e tapioca.



Stefano De Luigi/Contrasto

L'Aids spiega ancora suor Tadiello ha fatto rallentare il tasso di crescita della popolazione ugandese. Fino a qualche anno fa gli ugandesi aumentavano al ritmo del 3% annuo. A quel ritmo la popolazione si raddoppiava nel giro di venti anni. Ora le cose stanno cambiando anche se la gente continua a considerarsi che i figli siano una ricchezza. Il fatto è che quando una donna si ammala sopravvive molto spesso la spazienza del ciclo mestruale quindi le gravidanze diventano meno frequenti. Il contenimento delle nascite è dunque un fenomeno naturale più che voluto. «A volte mi è capitato di avere il tempo di parlare con le mie pazienti - dice suor Tadiello - e di cercare di capire come mai ci tenessero tanto a mettere al mondo almeno cinque o sei figli. E loro mi spiegavano che a loro piace così che sono contente così. Se io avessi consigliato di evitare altre gravidanze se ne sarebbero andate via a cercare un altro ospedale».

Ma ad Aber, chiediamo a suor Tadiello non consigliate di usare i preservativi almeno per imitare il contagio per via sessuale? «Qualche anno fa c'è stato un momento in cui il governo ugandese ha provveduto ad una distribuzione massiccia di preservativi ottenuti non solo se in regalo o a prezzi di grande favore dall'agenzia internazionale ma poi tutto è finito il perché sono mancati i soldi per andare avanti. Adesso i preservativi non si trovano più».

Ma ad Aber, chiediamo a suor Tadiello non consigliate di usare i preservativi almeno per imitare il contagio per via sessuale? «Qualche anno fa c'è stato un momento in cui il governo ugandese ha provveduto ad una distribuzione massiccia di preservativi ottenuti non solo se in regalo o a prezzi di grande favore dall'agenzia internazionale ma poi tutto è finito il perché sono mancati i soldi per andare avanti. Adesso i preservativi non si trovano più».

«Ho inventato la Regina delle bici»

«Sono di Vado vicinissimo a Monzuno dove persino le galline nascono con i freni». Si presenta così Giancarlo Nanni, elettrotecnista di 63 anni divenuto celebre per il lambretteone superaccessionato che gli ha consentito di apparire sulla copertina del libro dei Guinness dei primati. La sua ultima fatica è un velocipede a sette posti ha impiegato quindici anni per costruirlo. Per completarla ha utilizzato quattro «Graziella» trovate per la strada che ha tagliato, saldato e rinverniciato ottenendo la sua «Regina» sette posti a sedere tre persone e pedalare un paio di metri di lunghezza e un peso di circa 80 chilogrammi. Un mezzo di trasporto singolare di colore azzurro arricchito con optional curiosi. «Ci sono 48 fanali - spiega Giancarlo Nanni - bandierine sirene un radioregistratore un ventilatore per le giornate particolarmente afose 6 specchi 14 campanelli 8 trombe 4 manubri un faro gigante le frecce una supercampana cromata e quattro antenne». A tutto ciò poi bisogna aggiungere il cambio la bomboletta per risolvere rapidamente qualsiasi tipo di foratura e una piccola botte di legno nella quale custodire il carburante «più adatto ai pedalatori infelici». «L'ho chiamata Regina - dice l'elettrotecnista di Vado - perché l'ultima nata non poteva che diventare la regina delle biciclette».

Lotto: lei vince ma lui scappa con i miliardi

Una coppia aveva vinto quasi diecimila milioni di franchi (tre miliardi di lire) al lotto ma un mese e mezzo dopo l'uomo ha lasciato la sua compagna che era anche incinta e ha ritirato da solo l'enorme vincita. E' accaduto nella Francia orientale a Morsbach durante la scorsa estate. Avevo fatto 26 giocate - racconta Marie-Ange 18 anni ora diventata madre 13 con Philippe e 13 da sola. I sei numeri vincenti li avevo indovinati fra l'altro su una delle mie giocate. Ci eravamo promessi di sposarci e finalmente il futuro sembrava dover migliorare per noi nullatenenti. Ma poche settimane dopo Philippe lasciò Marie-Ange torna da sola mad e incassa la vincita depositandola sul proprio conto in banca. La partita sembra però ancora aperta e la ragazza si è affidata ai suoi avvocati con una speranza il simbolo gigante o assegno della società francese che restasse il lotto con il quale la coppia era apparsa sorridente nelle foto sui giornali era a nome di tutti e due».

THE FLINTSTONES
By Hanna-Barbera
written and rendered by K.D. Matchette

ACCOMODA TEVI / L'INFERMIERA E' USCITA UN ATTIMO / A COMPRARMI DEI BISCOTTI!

NON CAPISCO PERCHE' TU INSISTA PER FARMI VISITARE. BETTY NON SONO MATTO, IO! / AHMETTO DI AVERE QUALCHE STRANA MANIA... / MA... / BARNEY, SENTIAMO COSA DICE IL DOTTORE? / SI ACCOMODI DAL DOTTORE SIGNORE? / COME E' ANDATA? / IL DOTTORE HA DETTO... / CHE NON SONO COMPLETAMENTE MATTO! / MA PERCHE' MI HA FATTO PAGARE LA TARIFFA COMPLETA?

© 1994 Turner Entertainment Co / distr EPS/ILPA Milano

DA OGGI NEI CINEMA DI TUTTA ITALIA

YABBA-DABBA-DOO!

THE FLINTSTONES

JOHN GOODMAN · RICK MORANIS
ELIZABETH PERKINS · ROSIE O'DONNELL

STORY BY BARBARA BARRERA. ADATTAMENTO IN REGIA DI GRANITZANT. "THE FLINTSTONES" FILM DI GRANITZANT. CASTING BY... COSTUME DESIGNER... MUSIC BY... EDITOR... PRODUCTION DESIGNER... EXECUTIVE PRODUCERS... PRODUCED BY... WRITTEN BY... DIRECTED BY...